

CASO STARANZANO

Il prete coraggio e un Avvenire senza pudore

EDITORIALI

12_11_2017



**Riccardo
Cascioli**



C'è molto di simbolico nella **vicenda di Staranzano**, dove il parroco si preoccupa dell'educazione cristiana dei suoi giovani, e si trova costretto ad affrontare da solo una grande macchina propagandistica che vede alleati un'associazione cattolica come l'Agesci, il suo vice-parroco, il quotidiano ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana e

l'ignavia del suo vescovo, che rinuncia ad esercitare il proprio magistero.

È il ripetersi della lotta di Davide contro Golia. Un parroco, don Francesco Maria Fragiacomò, che malgrado le forti pressioni e la solitudine in cui è stato lasciato da superiori e confratelli, non rinuncia a dire la verità e a richiamare il vescovo alla propria responsabilità. Ha a cuore anzitutto il bene dei propri ragazzi, aggrediti dall'ideologia gay fin dentro la chiesa, con un "educatore" che si pone come modello di vita facendosi beffe del catechismo e accostandosi alla comunione malgrado ostenti uno stile di vita contrario alla legge naturale. È un parroco che non ha paura di rimetterci la "carriera", che sa di dover pagare di persona questa sua ostinazione alla verità.

È un parroco che dovrebbe essere di esempio a tanti suoi confratelli, ma anche a vescovi e cardinali, che in questi tempi ecclesiali di sprezzo della verità e di regime repressivo, evitano di inimicarsi i potenti per non compromettere le loro miserabili carriere. Sono tanti, più di quel che si pensi, vescovi e cardinali che sono consapevoli della confusione e del rovesciamento dell'insegnamento della Chiesa che si sta perpetrando; ma tacciono, hanno paura di rimetterci la faccia, l'onore (già diversi sono stati sepolti da false accuse), la possibilità di restare nella propria posizione o la possibilità di aspirare a qualche promozione. Dovrebbero prendere esempio da questo povero parroco, che da mesi è sulla graticola anche per la loro ignavia che alimenta la menzogna di Golia.

Già, perché come dimostriamo in queste colonne, Golia – nella fattispecie il quotidiano *Avvenire* – per portare avanti la sua agenda non si fa scrupoli di usare la menzogna. Dopo un lungo tira e molla, pubblica infine la lettera del parroco ma manipolandola in modo da offrire l'immagine di un poveretto ormai fuori dal tempo e dal *sentire cum Ecclesia*, e gli taglia ovviamente le domande più scomode. Copre le vere intenzioni nascondendole dietro una cortina fumogena di parole d'ordine (discernimento, accompagnamento, accoglienza, inclusione) e frasi pompose quanto vuote. Ma ormai solo chi non vuol vedere non capisce che l'obiettivo di *Avvenire* e di chi lo sostiene è quello di stravolgere la dottrina, e perciò la natura, della Chiesa, facendo accettare le unioni gay (ma non chiamiamolo matrimonio, per carità), la contraccezione (vedi campagna sulla *Humanae Vitae*), le seconde nozze e ogni altra rivendicazione di stampo progressista.

È la stessa menzogna usata nei giorni scorsi nei confronti del cardinale Gerhard Müller, ex prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, di cui è stato stravolto ad arte il senso del saggio scritto a introduzione di **un libro di Rocco Buttiglione**

che risponde ai critici della *Amoris Laetitia*. La solita firma di *Avenire*, sulla scia di altri “grandi” esempi di giornalismo, ha pensato bene di arruolare Müller fra i sostenitori della comunione ai divorziati risposati, quando l'ex prefetto – vedi [intervista alla NBQ](#) e le [ampie citazioni del suo scritto](#) - dice tutt'altro.

È ormai una crescente, sistematica, martellante manipolazione della realtà, un uso costante della menzogna e dell'ipocrisia per accelerare l'avvento della “nuova Chiesa”. Che questo avvenga dalle colonne del quotidiano ufficiale della Cei, senza che si alzino voci di vescovi (non i soliti due o tre) che chiedano conto di quel che sta avvenendo, è sconcertante.

Eppure basta un povero prete di periferia con le sue ostinate domande a svelare la grande menzogna. Così come le domande, i *Dubia*, di quattro cardinali da un anno continuano ad essere una spina nel fianco di turiferari e guardiani della rivoluzione. Permanere e perseverare nella verità, questa è la strada di coloro che sono coscienti che in ballo non c'è il prevalere di una fazione sull'altra, o un progetto di Chiesa, ma la fede del popolo cristiano. Non ci si sta giocando il potere terreno, ma la salvezza eterna. Continuino pure a mentire quanti tengono stretto il potere nella Chiesa, continuino pure a tacere e tremare di paura quanti tengono alle proprie carriere ecclesiastiche. Ci sarà sempre qualcuno – e anche oggi sono più di quel che si creda – che amerà la Verità sopra ogni altra cosa, che perseguirà la santità e non il successo, che amerà il popolo che gli è affidato e non lo tradirà. Gesù lo ha promesso: *Non praevalerunt*.